

XXII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico

27 ottobre 2023

Custodire il creato costruendo la pace

Venti di morte stanno continuando ad abbattersi sul mondo. Guerre e guerriglie nutrite da armi sempre più sofisticate e letali eliminano vite umane e animali, devastano città e campagne, provocano carestie. Lo sfruttamento e l'inquinamento di acqua, aria e suolo causano siccità, alluvioni, frane. La deriva nucleare che è alle porte renderebbe il mondo un deserto privo di vita. Sono segni dei tempi che interpellano uomini e donne di ogni religione e di ogni forma di pensiero.

Noi, credenti cristiani e musulmani, amanti e costruttori della pace, riaffermiamo che il progetto di Dio per l'umanità è la custodia di tutto il creato, la condivisione dei beni comuni, la convivialità delle differenze.

Nel Corano leggiamo: «Porrò *Khalifa* cioè un vicario sulla terra» (Sura II,30). Dio pone l'essere umano come custode della creazione affinché possa servirla, custodirla, amarla e ricevere benefici da essa: la terra dà al cielo e il cielo restituisce alla terra. Dio non pone l'essere umano come custode della creazione perché ne sfrutti indiscriminatamente i beni, sprechi il cibo e distrugga la biodiversità.

Leggiamo anche, nella Bibbia: «Il Signore Dio prese *'adam* e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15).

Nella *Laudato si'* papa Francesco scrive: «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana».

La nostra fede è fonte di etica, di preghiera e di ortoprassi quotidiana, ce lo ricorda anche il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*: «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a

esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».

A sessant'anni dall'enciclica *Pacem in terris* siamo chiamate e chiamati a un disarmo dei cuori, a una conversione ecologica che rinnovi la nostra vocazione a essere custodi dell'opera di Dio. Le religioni, così come la politica, la scuola e i mass media sono responsabili dell'educazione alla pace e alla cura. Ci opponiamo alla benedizione delle armate in nome di Dio. Ci opponiamo allo storno di fondi dalla sanità e dall'istruzione a favore del comparto militare. Ci opponiamo al linguaggio bellico che vede nell'altro un nemico. Chiediamo una riconversione dell'industria degli armamenti.

Invitiamo tutte le donne e gli uomini di buona volontà a organizzare il 27 ottobre iniziative per celebrare la XXII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico "Custodire il creato costruendo la pace".

Per esprimere adesioni e comunicare l'organizzazione di iniziative scrivere all'indirizzo mail: redazione@ildialogo.org

Comitato promotore nazionale della Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico

Roma, 19 giugno 2023